

di Baviera fu concessa per i suoi armamenti una imposizione di 300.000 fiorini sulle proprietà ecclesiastiche del suo territorio,¹ al re di Polonia 500.000 fiorini.²

Disgraziatamente i risultati della campagna non corrisposero in alcun modo a questi sacrifici. L'inizio delle operazioni belliche, avvenuto assai tardi a causa dell'attitudine minacciosa di Luigi XIV si svolse per verità favorevolmente. L'esercito principale, di più di 30.000 uomini, sotto il comando del duca Carlo di Lorena, che prima della sua entrata in campo impetrò la benedizione particolare del pontefice,³ e presso il quale si trovava il cappuccino Marco d'Aviano, si mise in movimento il 13 giugno 1684; il 17 prese la fortezza di Visegrád, piccola, ma dominante la stretta del Danubio, il 27 respinse presso Waitzen i Turchi ed occupò il 30 Pest, abbandonata dal nemico. Dopochè l'esercito imperiale, cresciuto a 40.000 uomini, si fu riunito completamente il 14 luglio innanzi a Buda, cominciò l'assedio di questa fortezza — un anno giusto dopo il principio dell'assedio di Vienna da parte dei Turchi. Ma adesso si commise da parte cristiana lo stesso errore fatto allora da Kara Mustafà: si valutò troppo poco il nemico, il quale con 10.000 uomini di truppe scelte era deciso a difendere sino all'estremo lo Schlossberg, solidamente fortificato. L'espugnazione della città bassa, la cosiddetta Wasserstadt, il 19 luglio, e l'essere stato il 22 respinto presso Hamzsabég un esercito di soccorso fecero salire le aspettative di vittoria da parte imperiale, ove si sperò d'impadronirsi di Buda in cinque giorni. Ma i lavori di assedio, iniziati troppo in fretta e prematuramente, non ebbero alcun successo contro la resistenza disperata dei Turchi. Si aggiunse una discordia scandalosa tra i capi, specialmente tra Carlo di Lorena e Starhemberg. Profondamente disgustato per ciò, Marco d'Aviano lasciò l'esercito, prevedendo un esito disastroso. L'arrivo dei valorosi Bavaresi sotto Massimiliano Emanuele e delle truppe di circolo sveve, finalmente anche di reggimenti imperiali dalla Boemia in settembre suscitò nuove speranze, che però non si effettuarono. Alla fine di ottobre si dovette levar l'assedio: esso aveva durato 109 giorni, ed essendo scoppiate anche malattie, aveva costato 23.000 uomini delle migliori truppe. Furono più

¹ Vedi BOZANI III 958. Cfr. la * lettera dell'Elettore Massimiliano Emanuele a Innocenzo XI, in data Monaco 1683, Archivio segreto pontificio, *Let. di princ.* 118.

² SYLVIVS II, boek 22, p. 144; KLOPF 390. Dal Breve al Sobieski del 29 aprile 1684 risulta, che allora gli furono assegnati 300.000 fiorini «decimatura nomine» (BERTHIER II 173).

³ Vedi la * lettera di Carlo di Lorena a Innocenzo XI, in data, Linz 17 maggio 1684, nell'Archivio segreto pontificio, *Let. di princ.* Cfr. il Breve del 17 giugno 1684, in BERTHIER II 181 a.